



## Biografia di Sergio Ramelli

Sergio Ramelli, nato a Milano l'8 Luglio 1956, frequentava l'istituto tecnico Molinari di Milano, quando, il 13 marzo 1975 fu aggredito mentre faceva rientro a casa da un gruppo di studenti di Avanguardia Operaia armati di chiavi inglesi, e con queste più volte colpito al capo. Morirà, a 18 anni, il 29 aprile del 1975, dopo 47 giorni di agonia, all'ospedale di Milano a causa delle ferite riportate in seguito all'aggressione.

I responsabili furono identificati dieci anni dopo l'accaduto e, dopo un'iniziale condanna, in primo grado, per omicidio preterintenzionale furono riconosciuti colpevoli di omicidio volontario al termine dei tre gradi di giudizio del processo, durato dal 1987 al 1990.

Sergio era un ragazzo come tanti che viveva i suoi 18 anni tra lo studio, l'oratorio e l'impegno politico nell'organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano, il Fronte della Gioventù.

Nella scuola che frequentava fu bollato con il marchio di "fascista" solo per aver scritto un tema in cui condannava l'operato delle Brigate Rosse.

Fu così che Sergio dovette subire un "processo popolare" nella sua scuola: rimase isolato, non venne difeso dai professori né dal preside e neppure dai suoi compagni. Subì diverse aggressioni e minacce e, infine, i genitori gli fecero cambiare scuola. Ciononostante, Sergio Ramelli non volle tradire i suoi amici e le sue idee continuando a frequentare il Fronte della Gioventù. Questa sua semplice coerenza, questo suo giovanile coraggio gli valsero la condanna a morte. Identificato, minacciato, inseguito, poi aggredito in un bar, insieme al fratello e, infine, atteso sotto casa, il 13 marzo 1975. Per colpirlo si era mosso un gruppo di 10 persone, componenti di Avanguardia Operaia, che neppure lo conoscevano.

Dopo la morte di Ramelli e sino ai primi anni ottanta è proseguita in Italia una scia di violenze alimentate dall'odio ideologico e da strumentalizzazioni a tutti i livelli che hanno causato lutti, soprattutto tra i giovani, nei diversi schieramenti politici di destra e di sinistra. La logica degli opposti estremismi ha distrutto la vita di tanta gente e ha rappresentato un capitolo di sofferenza e di violenza per l'intera Nazione.

La tragedia di Sergio Ramelli, scomparso per la follia di un gruppo assassino accecato dall'odio ideologico ha assunto una valenza nazionale, quale vittima innocente della violenza politica colpito semplicemente per aver espresso pacificamente il proprio pensiero politico e quindi simbolo della libertà di espressione contro la violenza e prepotenza ideologica.